

Francesco Laderchi (1808-1853)



Achille Laderchi (1830-1906)



Nel salone delle feste, o “Galleria di Psiche”, sono esposti bandi, editti documenti e ritratti a partire dal 1794 fino a Papa Pio VII. Da segnalare un busto in marmo bianco di Napoleone attribuito allo scultore Raimondo Trentanove.

Nell’ultima sala, detta anche sala Saviotti dal nome del suo decoratore, sono esposti: documenti, cimeli, armi e quadri che si riferiscono esplicitamente a personaggi ed avvenimenti accaduti a Faenza durante la prima metà dell’Ottocento. Spiccano tra i ritratti quelli di Achille e Francesco Laderchi ed una miniatura raffigurante il generale Giuseppe Sercognani.

G.C.



Bandiera del Primo Battaglione Civico della Guardia Nazionale di Faenza



Sala delle Feste o Galleria di Psiche

La Sala delle Feste di Palazzo Laderchi è stata decorata da Felice Giani nel 1794. Nella volta, tra i grandi riquadri con la favola di Amore e Psiche, vengono inserite fasce con monocromi, fasce con elementi decorativi, raffaellesche, cartelle e figurette. Nella parte alta delle pareti una successione di raffinati riquadri a stucco funge da elemento mediano tra la decorazione della volta e le pareti stesse. Opere eleganti dello scultore di origine riminese Antonio Trentanove (1745?-1812), seguono come filo conduttore il tema dell’amore. Nella parete lunga, di fronte alle finestre, tre grandi riquadri con funzione illusiva di arazzo presentano piccole cartelle con storie di Arianna. Negli spazi d’intervallo tra le lesene, opere anch’esse del Trentanove, si sviluppano, secondo ritmi verticali, ricchi nastri e composizioni di fiori e frutta, probabilmente ideati dallo stesso Giani e realizzati da Giovanni Ugolini.

Museo del Risorgimento e dell’Età Contemporanea Faenza
Palazzo Laderchi - Corso Garibaldi, 2

ORARIO DI APERTURA

Sabato e Domenica: dalle ore 10.00 alle ore 12.00
e dalle ore 15.00 alle ore 19.00

Visite su prenotazione: tel. 0546 691710
museo.risorgimento@comune.faenza.ra.it



Comune
di Faenza



SISTEMA
MUSEALI
PROVINCIA
DI RAVENNA

museo
del risorgimento
e dell’età
contemporanea
faenza



PALAZZO LADERCHI - FAENZA



Raimondo Trentanove, *Busto di Napoleone*, sec. XIX - inizio

L'origine del Museo risale al 1904, quando in un locale annesso alla Pinacoteca Comunale, fu allestita, in modo permanente, una mostra dedicata al contributo dei Faentini al Risorgimento Italiano, che per la prima volta era stata presentata all'Esposizione Regionale Romagna di Ravenna. Intorno agli anni Venti, il Museo fu chiuso per consentire un ampliamento degli spazi espositivi della Pinacoteca.



Anonimo, *Lodovico Laderchi (1751-1823)*, sec. XIX - inizio

Una mostra sull'Indipendenza Italiana, tenutasi nel 1921 presso i locali del Palazzo Comunale, determinò un ulteriore incremento della raccolta, con donazioni di documenti e cimeli della Prima Guerra Mondiale. L'esposizione ebbe un grande successo e ricevette il consenso del pubblico faentino, tanto è vero che, l'anno successivo, fu pubblicato un piccolo catalogo e si deliberò che le raccolte museali fossero riordinate presso la Biblioteca Comunale.

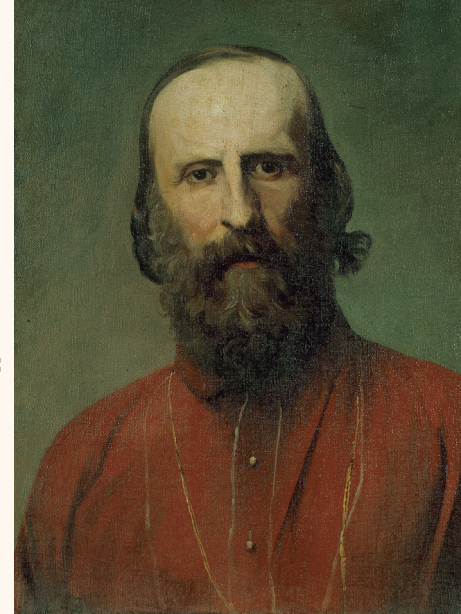
Nel 1929 il Museo fu allestito nei locali della Biblioteca, diretta in quel momento da Piero Zama, noto storico del Risorgimento e, durante questo periodo, specialmente negli anni 1935 e 1936, si registrarono numerose donazioni.

Nel 1960 alla documentazione ottocentesca e coloniale si aggiunsero altre testimonianze sulla lotta di liberazione. I cimeli rimasero esposti al piano terra della Biblioteca fino al 1975, anno in cui, per motivi di ampliamento dei servizi, si decise di trasferirli in un deposito esterno, in attesa di una sede idonea.

Ora la collezione ha trovato la sua definitiva sistemazione in un'ala del piano nobile di Palazzo Laderchi. L'importanza di quest'edificio si lega alle molteplici vicende di uno dei più antichi casati faentini, quello della famiglia Laderchi, che tanto ha contribuito alla storia e allo sviluppo della città, soprattutto durante il periodo risorgimentale.



Angelo Marabini, *ritratto di Giuseppe Mazzini*, maiolica, 1882



Antonio Berti, *Ritratto di Giuseppe Garibaldi*, sec. XIX

Il Palazzo fa parte di quel complesso edilizio monumentale che caratterizza il centro storico nella zona prospiciente alla piazza e ne è uno degli elementi più significativi sia per la felice posizione, sia per il valore dell'architettura e della decorazioni interne.

Il nucleo più significativo, è costituito da stampe, fotografie, dipinti, proclami, locandine, armi, bandiere, uniformi e cimeli vari.

In attesa di predisporre nuovi spazi espositivi, in cui sviluppare un percorso museografico più ampio che valorizzi il ricco patrimonio, il Museo ora espone una piccola selezione dei più importanti documenti faentini e cimeli compresi tra l'Età napoleonica e l'Unità d'Italia. Il percorso espositivo parte con la presentazione di documenti, fotografie, maioliche e una bandiera del periodo risorgimentale, materiali tutti restaurati nell'ultimo decennio grazie a contributi di varie istituzioni pubbliche.

Nella saletta adiacente si trovano alcuni ritratti dei protagonisti dell'Unità d'Italia. Di grande interesse il volto di Aurelio Saffi dipinto in maiolica da Angelo Marabini e un busto in terracotta raffigurante Giuseppe Mazzini, opera realizzata di Domenico Baccarini. Proseguendo si incontra una saletta riservata all'esposizione di tessuti: vi sono presenti bandiere, uniformi varie, sciarpe, fazzoletti, ecc.